



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

AUDIZIONE DEL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA
REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PESCARA,
DOTTOR ALDO ACETO

11^a seduta: giovedì 22 marzo 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

I N D I C E

**Audizione del sostituto procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Pescara, dottor Aldo Aceto**

PRESIDENTE:

– BARBIERI (*Ulivo*), senatore Pag. 3, 6, 7 e passim
FRANZOSO (*FI*), deputato 9

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Pescara . Pag. 4, 6, 7 e passim

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici Cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: L'Ulivo: Ulivo; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Italia dei Valori: (IdV); La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; Democrazia Cristiana-Partito Socialista: DC-PS; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR.

Interviene il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara, dottor Aldo Aceto.

I lavori hanno inizio alle ore 13,30.

Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara, dottor Aldo Aceto (*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara, dottor Aldo Aceto.

Comunico che la pubblicità dell'odierna seduta sarà assicurata attraverso il ricorso all'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Desidero ringraziare i colleghi presenti, ma soprattutto un ringraziamento particolare va al dottor Aldo Aceto per aver corrisposto con grande celerità alla nostra richiesta di audizione.

Onorevoli colleghi, come sapete, lo scorso 12 marzo il Corpo forestale dello Stato ha scoperto in Abruzzo quella che il qui presente dottor Aceto ha definito «una delle più grandi discariche nascoste di sostanze tossiche e pericolose mai trovate in Italia». Essa copre un'area di quattro ettari e si trova vicino al polo chimico di Bussi, in provincia di Pescara, su un'area ceduta nel 1999 dalla Montedison alla Solvay, che credo sia l'attuale soggetto proprietario.

Si stima che il materiale da rimuovere, assai consistente, sia pari a 225.000-250.000 tonnellate, per un costo di smaltimento valutato intorno ai 60 milioni di euro. Gli investigatori affermano che la discarica individuata, comunque, «è solo la punta di un iceberg», perché in quest'area potrebbero essere interrati molti più rifiuti di quelli che si sono appalesati, e che serviranno addirittura decenni prima che la situazione possa tornare alla normalità.

Segnalo infine, per l'importanza che può avere per la nostra Commissione, come soggetto politico, che il 14 marzo il senatore Pastore e i senatori Legnini e Ferrante hanno presentato due interrogazioni sul ritrovamento di questa discarica al Ministro dell'ambiente. Il 21 marzo, cioè ieri, il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Giovanni Piatti, ha risposto nell'Aula del Senato e ha comunicato

(*) La presente seduta era stata originariamente in parte secretata. Le ragioni della secretazione sono successivamente venute meno, come comunicato dal dottor Aldo Aceto all'Ufficio stralcio della Commissione con nota del 12 giugno 2008, prot. 51/Comm. Rif. (Ufficio stralcio). Il resoconto stenografico della presente seduta viene conseguentemente ripubblicato nel testo integrale.

che attualmente la discarica è sottoposta a sequestro da parte dell'autorità giudiziaria, sicché si potrebbero configurare i reati di disastro ambientale e avvelenamento delle acque. Egli ha poi aggiunto che il 27 marzo prossimo il Commissario per l'emergenza del bacino del fiume Aterno, d'intesa con il Procuratore della Repubblica di Pescara, ha convocato una riunione del Comitato tecnico scientifico, alla quale parteciperanno rappresentanti della Direzione generale del Ministero dell'ambiente e della Protezione civile. Già in quella sede si potranno conoscere i risultati dell'indagine avviata. Nello stesso giorno, il 27 marzo, è prevista anche una riunione in Prefettura e un sopralluogo nell'area in questione.

Nello specifico, in merito alle richieste del senatore Legnini di dichiarare lo stato di emergenza ambientale e di attribuire al commissario per l'emergenza del fiume Aterno i necessari strumenti e risorse per fronteggiare la bonifica dell'area in questione, il sottosegretario Piatti ha risposto che nel primo caso è necessaria la preventiva istanza della regione e che nel secondo caso, al verificarsi di determinate condizioni e a seguito di un'intesa con la regione, sarà possibile affidare la gestione dell'emergenza all'attuale Commissariato.

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. Presidente, desidero ringraziare la Commissione per l'audizione odierna. Essendo consapevole del fatto che il tempo a disposizione è piuttosto limitato – anche se molte informazioni sono state già date dal Presidente – ho portato della documentazione da consegnare alla Commissione, che credo possa essere utile perché, oltre alla relazione tecnica dell'impresa che ha effettuato i primi rilievi e i sondaggi sul sito, contiene anche una breve relazione del Corpo forestale dello Stato sulla situazione attuale.

Al momento, la situazione è quella che tutti conoscete. Come vi ha anticipato il Presidente abbiamo un ragionevole motivo di pensare che l'area sia davvero molto più estesa. Come sapete, in quella zona esiste da sempre un polo chimico, e attualmente risultano due piani di caratterizzazione, uno della Montedison e l'altro della Solvay.

La Solvay ha rilevato il sito, ma non quello oggetto di sequestro, che è di proprietà di una società riconducibile al gruppo Montedison (la «Come Iniziative Immobiliari srl») e che esso si trova fuori dall'area di sedime in senso stretto del polo. L'area di sedime dell'industria è invece attualmente di proprietà della Solvay. Abbiamo fatto una ricostruzione storica dei proprietari del polo e dell'area perché, oltre all'accertamento del fenomeno nella sua oggettività, nella sua consistenza e nella sua dimensione, siamo interessati all'individuazione delle responsabilità.

L'autorità giudiziaria, come ben sapete, deve cercare di ricostruire i profili di responsabilità in ordine ad un fatto che, essendo così gigantesco, fa pensare non alla follia di un singolo soggetto, ma ad una vera e propria strategia di impresa. Considerate che ad oggi il costo stimato per lo smaltimento solo di quel materiale è di 58 milioni di euro: sembra non esista nemmeno una discarica in Italia in grado di assorbire questo materiale.

Penso ci si possa rendere conto di come tale modo di smaltire i rifiuti possa essere entrato in un sistema di impresa.

Nella relazione troverete un accenno a delle analisi che ha compiuto l'Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente (ARTA) su dei pozzi utilizzati per la captazione di acqua potabile. Al momento non c'è nessun tipo di allarme concreto, anche se la situazione non può essere lasciata così com'è, perché il tipo di smaltimento dei rifiuti – non legato ad uno scarico occasionale – comporta un assorbimento duraturo da parte del terreno, con un rilascio altrettanto duraturo delle sostanze.

Quella in oggetto è una zona in cui confluiscono due fiumi, l'Aterno-Pescara e il Tirino, e in cui sono presenti molte falde acquifere. Stiamo cercando di verificare se c'è stato un inquinamento serio che possa pregiudicare l'utilizzo delle falde. Al momento sembrerebbe di no, ma il problema deve essere considerato in prospettiva.

Quanto detto riguarda ciò che è stato accertato fino ad ora. Naturalmente stiamo svolgendo le indagini, e aspetto a giorni un rapporto dettagliato dal Corpo forestale per l'individuazione delle responsabilità.

(I lavori proseguirono in seduta segreta dalle ore 13,39)()*

(Segue ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara). Abbiamo già trovato dei sacchi con la scritta «Montedison»; non abbiamo divulgato il ritrovamento perché rientra nel segreto istruttorio. Cercheremo di capire a che epoca risalgono.

Prendete, però questa informazione per quello che è, perché gli abitanti del luogo non sono molto collaborativi non perché non vogliono collaborare, ma perché sono sottoposti – ricorrendo a una espressione un po' forte – a una specie di ricatto. Stiamo parlando di un'industria che per decenni ha dato da mangiare all'intera popolazione.

Bussi non ha subito, come altri paesi dell'entroterra abruzzese, il fenomeno dell'emigrazione, perché questa grossa realtà industriale ha dato il pane a tutti. Tutti però conoscevano i rischi che stavano correndo, tant'è vero che chiedendo agli abitanti di Bussi vi sentireste rispondere che sapevano, ma che si trattava di scegliere tra la certezza della fame e l'incertezza del tumore. In realtà, sembra vi sia un'incidenza di tumori molto elevata, ma anche questo è un dato che dovremo verificare, nei limiti del possibile. Alcuni, senza volersi esporre, lasciavano trapelare che vi fosse stato un movimento notturno e che nella zona sarebbero stati conferiti rifiuti di Porto Marghera e di altri siti della Montedison; affermo ciò con il beneficio d'inventario. Naturalmente, anche questo punto sarà oggetto di verifica e di approfondimento; allo stato, però, non credo possa essere comprovato.

Si tratta di notizie che vanno riscontrate in concreto, perché queste persone hanno difficoltà a mettere per iscritto tali affermazioni; è un

(*) Vedasi nota a pag. 3.

dato di fatto, però, che uno dei direttori della Montedison, dopo essere stato operativo a Bussi, sia poi stato trasferito a Porto Marghera.

Ho nominato un consulente, il professor Fracassi, dell'Università di Bari, che si è occupato di Porto Marghera, perché ci aiuti a ricostruire bene i fatti, al fine di comprenderne la dimensione, l'origine o la provenienza e le eventuali responsabilità.

Questo è quanto, al momento, sento di dire in fase di secretazione.

(i lavori ripresero in seduta pubblica dalle ore 13,41).

(Segue ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara.) Per il resto, naturalmente, siamo agli inizi: è vero che l'indagine è partita molto tempo fa, da una serie di segnalazioni che riguardavano la presenza di alcune sostanze in certe falde sotterranee; progressivamente, poi, si è estesa anche alla presenza di sostanze inquinanti nel fiume Pescara, gravemente ammalorato.

Da lì siamo riusciti a scoprire questo sito: sono serviti molto tempo, bravura – devo ammetterlo – pazienza e capacità degli investigatori; alla fine, abbiamo scoperto questa zona, che è la più eclatante, perché è nuda, proprio a ridosso del fiume. Tra l'altro, deve far riflettere il fatto che tale terreno si trova di fronte alla stazione ferroviaria (ossia tra il fiume e la stazione stessa) e vi sono case lì vicino. Si trattava, dunque, di un'attività che non poteva passare inosservata e che è andata avanti per molti anni.

Troverete, poi, maggiori dettagli nella relazione del Corpo forestale dello Stato. Ribadisco che è un'indagine ancora agli inizi, che ha subito un'accelerazione a seguito del rinvenimento di tale discarica. Sto ancora attendendo le analisi ufficiali dell'ARTA, che ha raccolto e messo a disposizione moltissimo materiale.

Rimango, comunque, a vostra disposizione, se avrete bisogno di ulteriore documentazione.

PRESIDENTE. Le analisi sono relative all'inquinamento delle falde acquifere?

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. Chiedo la secretazione della mia risposta.

(I lavori proseguirono in seduta segreta dalle ore 13,44)()*

(Segue ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara.) Fino a quando non avessimo avuto la certezza di cosa avevamo di fronte, non avremmo voluto divulgare la notizia. Si è poi verificata una fuga di notizie sul quotidiano «Messaggero» di sabato 9 marzo, che ha comportato la necessità di prendere in mano la situazione da parte nostra, costringendoci a divulgare la notizia. In realtà, i pozzi

(*) Vedasi nota a pag. 3.

di captazione (che sono molto a valle, a circa un paio di chilometri) risultano già totalmente contaminati. Dalla comparazione delle analisi provvisorie eseguite dall'ARTA sul terreno e sulle acque è emersa un'identità persino delle curve dei risultati.

Il problema dell'inquinamento di questi pozzi, in realtà, era presente già nel 2005, ma non si riusciva a comprendere o meglio, avevamo il sospetto che derivasse dal sito dove attualmente è ubicata l'industria, perché siamo convinti che l'area sottostante sia piena di tali sostanze.

Al momento, però, l'ARTA c'invita alla cautela, perché è vero che i pozzi sono contaminati ma, in realtà, i requisiti di potabilità ci sono e non ci sono; si va, cioè, di momento in momento. Al momento la situazione è salva perché sono stati collocati alcuni filtri (che non so fino a quando dureranno ma che intanto ci sono) e l'acqua munta dai pozzi di captazione confluisce nell'Acquedotto Giardino (da cui Pescara viene alimentata, in aggiunta ai suddetti pozzi, avendo lo stesso una portata molto consistente) e l'acqua dei serbatoi e dl rubinetto risulta pura, pulita.

Questo, però, crea un problema, perché il Ministero dell'ambiente ha già scritto all'Azienda comprensoriale acquedottistica (ACA), segnalando che non è possibile miscelare le acque per ottenere valori conformi agli *standard* richiesti.

PRESIDENTE. Diluire, quindi?

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. Esatto, Presidente, non si può diluire per ottenere valori conformi agli *standard* richiesti. Ciononostante, la situazione varia di momento in momento. Credo che, in prospettiva, non ci si possa adagiare su questa soluzione e ragionare in questo modo. Ora, però, stiamo fronteggiando anche una crisi idrica fortissima, perché la chiusura dei pozzi metterebbe in ginocchio la Valle Pescara. Questo è il grosso problema che dobbiamo affrontare adesso e che dovrà affrontare anche il Commissario delegato.

Il prefetto ci aveva richiesto una riunione, in conseguenza del fatto che l'ACA invocava una soluzione scritta; dopo un incontro con me e con il procuratore della Repubblica, ha ritenuto opportuno convocare un tavolo, al quale sedesse anche una rappresentanza del Ministero dell'ambiente, per cercare di trovare una soluzione, eventualmente alternativa. È evidente, infatti, che questi pozzi non possono essere ulteriormente utilizzati, ancorché l'acqua del rubinetto – lo ribadisco – si possa bere e sia buona. Non so però fino a che punto questa soluzione possa andar bene.

Per questo motivo procediamo per il reato di avvelenamento di acque destinate all'alimentazione umana, reato che, in realtà, sussiste indipendentemente dalla pericolosità dell'acqua del rubinetto, giacché la stessa va accertata nel momento della captazione dell'acqua alla fonte. È un fatto gravissimo, che, tra l'altro, bisognerà verificare. Mi è stato riferito che a Bussi si stanno effettuando alcune indagini anche in questa direzione. Dal punto di vista epidemiologico, infatti, vi è un'incidenza di tumori, anche a livello giovanile, elevatissima. Naturalmente, non sarà facile stabilire il

rapporto di causalità tra le sostanze rinvenute nel terreno e questo tipo di malattie; sappiamo benissimo che il solo dato statistico è insufficiente.

PIGLIONICA. Vi è un dato statistico ufficiale?

ACETO, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara*. No.

PIGLIONICA. Si tratta allora di sensazioni popolari?

ACETO, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara*. Ce ne occuperemo, verificheremo.

PIGLIONICA. In quasi tutti i paesi si tende ad attribuire responsabilità a situazioni del genere, per questo motivo le chiedo se c'è un'indagine in corso in tal senso.

ACETO, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara*. Si deve avviare un'indagine penale in seguito all'acquisizione di certezze, perché un'accusa di questo genere è terribile. Certo, le valutazioni che di questi dati e di queste notizie si possono fare in altre sedi non appartengono alla mia competenza; l'esito, poi, si vedrà.

Ieri ho parlato con il comandante provinciale del Corpo forestale dello Stato, che mi ha riferito di aver conferito con alcuni medici; al momento, non ho sotto mano né il rapporto né i verbali di fabbrica, che evidenziano che, quando si verificavano troppo spesso malattie di un certo tipo, i medici venivano gentilmente invitati a lasciar perdere o a non enfatizzare troppo la situazione. Ora, però, aperto il vaso di Pandora, tutti si sentono in dovere di dire, fare, aggiornare, caricare la vicenda. Pertanto, siamo molto prudenti, perché sappiamo che ogni cosa che facciamo viene alla ribalta; dobbiamo perciò evitare di commettere errori e fornire notizie sbagliate. Un'indagine come questa richiede prudenza e, soprattutto, certezze dal punto di vista penale.

(I lavori ripresero in seduta pubblica alle ore 13,47).

PRESIDENTE. Le informazioni che il dottor Aceto ci ha fornito sono molto importanti, tanto da farci ritenere necessario un ulteriore approfondimento, con riferimento soprattutto alla connessione tra la specifica situazione di Bussi e delle zone circostanti e la possibilità, in corso di accertamento, che l'area in questione possa essere stata adibita a discarica nazionale per il gruppo Montedison; mi sembra si profili un'ipotesi di questo genere.

A mio giudizio, correlare le informazioni ottenute dalla sua Procura con quelle ricevute da altre Procure e con le indagini già effettuate rappresenta un passaggio importante. Alla luce delle importanti informazioni forniteci, sarà necessario riunirci non solo in Commissione, ma anche in una

sede più operativa, coadiuvati dai nostri collaboratori, per esaminare la situazione nell'ambito delle nostre competenze di carattere giudiziario.

Ritengo altresì necessaria una riflessione sul piano politico e morale su come intervenire qualora dovessero concretizzarsi i dati appena illustrati, con riferimento soprattutto al *mix* tra l'acquedotto non inquinato di Pescara e le fonti inquinanti nonché alle implicazioni politiche a livello di governo locale per la gestione di un'eventuale emergenza.

FRANZOSO. Vorrei domandare al dottor Aceto se siano state eseguite analisi specifiche per sapere di quale tipo di rifiuto si tratta.

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. Al momento disponiamo di analisi che indicano le sostanze presenti nel terreno, ma non il tipo di rifiuto; siamo ancora in attesa delle analisi ufficiali e definitive dell'ARTA. Dovremo adesso verificare il ciclo di lavorazione delle imprese che si sono succedute nell'area, per capire se e come tali sostanze entravano in tale ciclo o se ne fossero il prodotto. In questo momento, lo ribadisco, non so dire di quale genere di rifiuto si tratti.

FRANZOSO. Credo che un'analisi del genere sia indispensabile e consequenziale a un'indagine epidemiologica sulla casistica tumorale, cui lei ha accennato in precedenza, per capire se essa sia connessa o meno alla tipologia del rifiuto interrato, ferme restando le indagini necessarie per scoprire se la discarica era utilizzata a livello nazionale dalla Montedison o da altri.

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. Dobbiamo ancora verificarlo. Il problema è che tale attività copre un arco di tempo pluridecennale. Per quanto riguarda la produzione dei rifiuti, dal 1982 esiste una legge che ha finalmente disciplinato tale settore. Probabilmente, a partire dal 1982 potremo sapere come avrebbero dovuto essere smaltiti ufficialmente i rifiuti, sempre che la documentazione si trovi. Il vero problema concerne il periodo precedente, perché naturalmente chi svolge questo tipo di attività fa in modo che dal punto di vista documentale sembri tutto regolare, ossia che i rifiuti partano da una determinata località e vengano poi smaltiti in una determinato sito.

FRANZOSO. Conoscendo però il tipo di rifiuto si può arrivare a individuare l'utilizzo o la provenienza.

(I lavori proseguirono in seduta segreta dalle ore 13,49)()*

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. Ciò non è facile, anche perché il materiale è presente da talmente

(*) Vedasi nota a pag. 3.

tanto tempo da essersi amalgamato con il terreno. Fortunatamente, siamo riusciti a trovare questi sacchi.

PRESIDENTE. Con sopra il marchio.

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. Sì, con il marchio blu della Montedison. I rifiuti venivano interrati in sacchi ma, francamente, non si sa cosa ci fosse materialmente dentro. Come dicevo, conosciamo le sostanze presenti, ma non il tipo di rifiuto in concreto. Siamo ancora in una fase iniziale delle indagini.

PRESIDENTE. Correlando i processi produttivi al tipo di sostanza, un tecnico potrebbe risalire al rifiuto.

PIGLIONICA. Non trova sorprendente che un'azienda che voglia smaltire illecitamente i propri rifiuti utilizzi dei sacchi con il proprio nome: è come se volesse firmare il reato? È stata svolta un'indagine sul ciclo interno di smaltimento dei rifiuti per verificare che non si tratti di società che avevano in affidamento lo smaltimento e che, usciti dall'azienda, ritenevano più agevole smaltire i rifiuti in quell'area? Se dovessi smaltire qualcosa, non metterei sopra il mio nome per poi interrarla perché, in questo modo, chiunque ne capirebbe la provenienza. Occorre capire, analizzando il ciclo, quanto ciò sia doloso, perché le aziende fanno a chi hanno affidato lo smaltimento, chi ha smaltito, chi ha portato una ricevuta di avvenuto smaltimento. Devo dire che la firma sul sacco mi ha sorpreso.

PRESIDENTE. Non sarebbe la prima volta.

PIGLIONICA. Siamo all'idiozia.

PRESIDENTE. È successo.

PIGLIONICA. Questo è ciò che più di tutto mi ha sorpreso. Vorrei sapere se avete svolto un'indagine sul ciclo di smaltimento di rifiuti che per questo tipo di aziende è certificato.

PIAZZA. In base alla normativa esistente, una volta che l'ATO ha accertato l'illegalità dei pozzi, gli stessi devono essere bloccati. Vorrei sapere se vi è già una comunicazione ufficiale alla procura del fatto che non siano stati rispettati i parametri del Ministero dell'ambiente e quindi la legge comunitaria oppure se ci si trova ancora nella fase delle analisi. In tutti gli altri siti, una volta accertato il mancato rispetto dei parametri previsti per i solventi, l'ente gestore dell'acquedotto ha l'obbligo di darne comunicazione, altrimenti si tratta di un'omissione di dati. Vorrei sapere se ci troviamo in questa fase. Il sito cui stiamo facendo riferimento è autorizzato per lo smaltimento di tutti i tipi di rifiuto?

PEDULLI. Il dottor Aceto ha affermato di aver effettuato il censimento delle proprietà. Tutto il sedime dove avete individuato la discarica è di proprietà dell'azienda in questione?

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. Sì.

PEDULLI. Non c'è nessun riferimento da parte di autorità di vigilanza esterne che qualcosa stava succedendo nel tempo, da quando si era insediata quell'azienda?

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. Per quanto concerne i sacchi, dovremo effettuare delle verifiche; è un elemento sul quale bisognerà lavorare. In base alla mia carriera non lunga, ma neanche tanto breve (19 anni di procura insegnano qualcosa sulla natura umana) non è solo la stupidità, ma anche l'arroganza dell'impunità ad indurre a determinati comportamenti.

Come ho precedentemente sostenuto, non si tratta solo della presenza di tale sacco, ma del fatto che questo tipo di attività venisse svolta in una zona a ridosso di una stazione ferroviaria. È pur vero che Bussi non è New York. Tra l'altro, sembrerebbe che la suddetta attività venisse eseguita di notte. Un altro elemento che bisognerà considerare è che uno smaltitore che volesse frodare la Montedison non sotterrebbe i rifiuti sotto casa sua. Nel caso di specie, infatti, si sta parlando di un terreno di proprietà della Montedison.

Bisogna anche chiedersi perché i rifiuti sono stati messi nei sacchi. Sinceramente, mi sarei aspettato dei fusti e non dei sacchi. Occorre capire bene l'analisi del ciclo produttivo, sempre che – lo ripeto – venga trovata la documentazione. La Guardia forestale mi ha comunicato che molti direttori di stabilimento sono morti; ne abbiamo in vita solo tre: vedremo cosa ci diranno e se vorranno dire qualcosa. Il terreno non è mai stato autorizzato; si tratta, infatti, di una discarica abusiva.

Per quanto riguarda le acque, il problema nasce in questo modo: nell'agosto del 2005, lo ricordo come se fosse adesso, piombarono nella mia stanza alcuni dipendenti della ASL con in mano i risultati delle analisi. Capii perché erano venuti: quando nessuno vuole risolvere un problema, alla fine ci si rivolge alla procura della Repubblica. Ho avuto subito questa sensazione. Il problema era che queste sostanze erano presenti ma non sempre e non in modo costante superavano i limiti della potabilità.

Ho dovuto lottare perché dal punto di vista penale, al momento, non era concretamente ipotizzabile nessun reato che mi consentisse di chiudere i pozzi d'autorità. Inoltre, chiudere il pozzo senza offrire una soluzione alternativa, in assenza di un concreto ed effettivo attentato alla salute pubblica, invece di risolvere la questione, l'avrebbe peggiorata. All'epoca, infatti, una soluzione possibile era quella di utilizzare alcuni pozzi a monte, proprio sulla montagna, gestiti dal comune di Bussi, che era allora in con-

troversia con l'ACA e, per una questione di denaro, non voleva cedere l'utilizzo degli stessi pozzi.

Volevo delle risposte e ho per questo svolto moltissime riunioni anche con l'ARTA, che mi ha sempre risposto che se l'acqua non fosse stata potabile non ne avrebbero consentito l'utilizzo. Questa situazione riguarda solo ed esclusivamente quella zona e, tra l'altro, in base a quanto mi è stato riferito, è limitata, nel senso che ogni tanto si verificavano dei picchi dovuti ad un aumento delle sostanze presenti ma, essendo le stesse generalmente al di sotto dei limiti previsti dalla legge, non si giustificava una soluzione così drastica. Ripeto, il problema era come compensare una perdita di erogazione di acqua di questa portata.

E' poi intervenuto l'attuale prefetto di Pescara che, d'autorità, ha invitato il comune di Bussi a cedere o comunque a consentire l'utilizzo dei pozzi esenti da qualunque pregiudizio e gli altri sono stati chiusi.

In vista della stagione estiva in cui, come sapete, sulla costa della Valle Pescara la popolazione raddoppia, se non di più, stante l'attuale emergenza idrica, l'ACA ha pensato di utilizzare dei filtri a carboni attivi, che pare funzionino perché sembra, effettivamente, che rendano l'acqua buona e, quindi, ha riaperto i pozzi.

Come mi diceva l'ARTA, non si sa, però, quanto possano durare questi filtri. Ma adesso non ci si può bloccare sui pozzi e pensare di risolvere il problema solo intervenendo su di essi. Infatti la situazione, emersa nella sua drammaticità, è tale da non permettere di andare avanti fino a che non si bonificherà l'area. Si tratta, dunque, di una situazione che durerà chissà quanto, forse decenni (avrei voluto dire secoli ma ho preferito non farlo). Alla luce di ciò, è necessario trovare una soluzione alternativa.

Tra l'altro, proprio ieri il WWF ha depositato un rapporto alla procura di Pescara nel quale si denuncia una perdita di risorse idriche spaventosa, con punte del 77 per cento. Pertanto, se si volesse intervenire sulla manutenzione della rete idrica, il problema della portata di questi pozzi sarebbe superato, stanti le punte di perdita di acqua che vanno dal 40 al 70 per cento.

ASCIUTTI. In percentuale questi pozzi quanta acqua forniscono?

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. Hanno una portata notevole, non ricordo con precisione, si tratta, comunque, di migliaia di litri al secondo.

ASCIUTTI. Una quantità inferiore al 40 per cento di perdita media?

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. Non glielo so dire, anche se, in realtà, il dato mi era stato già anticipato da una dottoressa che lavora all'ARTA e che si occupa proprio di questo. La dottoressa mi ha riferito anche che il vero problema è che l'acquedotto è un colabrodo.

PRESIDENTE. Aritmeticamente però la situazione si dovrebbe poter risolvere, essendo l'acqua proveniente dall'acquedotto di Pescara superiore a quella dei pozzi.

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. Sicuramente compenserebbe.

PIAZZA. Quindi, la soluzione in effetti c'è. È un problema di investimento e di finanziamento.

Dottor Aceto, vorrei capire se il sindaco era a conoscenza dell'esistenza dei pozzi fuori parametro e se ha emanato o meno un'ordinanza di chiusura degli stessi. In altri termini, vorrei sapere se il sindaco era a conoscenza o no delle violazioni di legge perpetrate sull'acqua.

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. Non lo so, ma penso di no. Comunque, i pozzi sono situati nel comune di Tocco da Casauria che è proprio a valle di Bussi, mentre i pozzi utilizzati per integrare la portata di quelli chiusi sono di Bussi.

PIAZZA. I pozzi inquinati dove sono?

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. A Tocco da Casauria.

PIAZZA. Il sindaco di questo comune era a conoscenza dei parametri fuorilegge?

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. Penso di sì.

PIAZZA. Il sindaco ha chiuso i pozzi?

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. No.

PIAZZA. Quindi, ha commesso un errore.

PIGLIONICA. Era incerta la definizione di uscita dai parametri.

PIAZZA. Non dovrebbe bastare un solo milligrammo oltre i 50 milligrammi di solventi previsti e che il sindaco ne sia a conoscenza perché si abbia un reato?

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. Il problema che mi sono posto è proprio questo. Giuridicamente parlando, la cosa assurda è che la violazione dei parametri dell'acqua potabile non comporta nessun reato. L'ex decreto legislativo 152 del 1999 che disciplinava gli scarichi, ora nel Testo Unico, il decreto legislativo

n. 152 del 2006, prevede parametri riguardo agli scarichi di acque reflue e acque industriali completamente diversi da quelli relativi all'acqua potabile.

PIAZZA. Però l'ente gestore ha l'obbligo.

ACETO, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. Sì, ma il superamento in sé del parametro dell'acqua potabile, dal punto di vista penale non prevede nessuna sanzione, a meno che non ci sia pericolo per la salute pubblica. Inoltre, il dato relativo al pericolo per la salute pubblica non esiste, non è mai stato chiarito dai tecnici, che continuano tuttora a ripetere che quell'acqua, al momento, si può bere.

Come stavo raccontando, il tecnico dell'ARTA, la dottoressa con la quale ho parlato e mi rapporto, mi diceva di aver sempre dato da bere acqua del rubinetto alle sue figlie e che continua a dargliela, anche se ora comincia a domandarsi fino a quando si potrà andare avanti così. Mi spiegava, inoltre, di non fidarsi dell'acqua minerale non perché non sia pura, ma perché viene analizzata una sola volta, dopo di che viene versata nelle bottigliette di plastica e quello che rilasciano questi contenitori è peggiore di quello che si trova nei pozzi.

Inoltre, la dottoressa mi diceva che, quando l'acqua dell'acquedotto viene clorata, ci sono sostanze uguali a quelle che si trovano nei pozzi. Il problema è l'accumulo nel tempo di queste sostanze nell'organismo. Al rubinetto, però, tali sostanze non sono affatto presenti o, comunque, lo sono in quantità talmente irrisorie da non essere neanche rilevate. Il problema è che il modo con cui si arriva a questo risultato sembrerebbe poco ortodosso.

(I lavori ripresero in seduta pubblica alle ore 13,59).

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Aceto per il suo intervento. Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 14.

